

FOCUS

SOCIETÀ

Una ricerca per valutare gli effetti economico-sociologico-turistici della Fòcara di Novoli. E' quanto organizzato dall'equipe messa su dal professor Giuseppe Attanasi, il quale ha coinvolto l'Università del Salento, la Bocconi di Milano e la Toulouse School of Economics (tutte realtà accademiche da lui frequentate). Circa mille i questionari somministrati durante la tre giorni del fuoco, che serviranno a capire qual è l'attuale utilità (economica e sociale) dell'evento in questione così come è concepito e organizzato.

Tre Università per studiare l'indotto della Fòcara

Realizzata un'indagine socio-economica per la valutazione della tre giorni di Novoli: tra Lecce, Tolosa e Milano

Spentosi il fuoco del grande falò di Novoli - spenti anche quelli meno suggestivi delle telecamere, gli amplificatori dei musicisti e i gruppi elettrogeni delle varie bancarelle - è già tempo di pesi e misure. A questo punto, però, siamo già qualche passo più avanti rispetto alle polemiche - manifestazione più o meno culturale, più o meno promozionale, più o meno marketing territoriale -, in quanto la tre giorni novolese di Sant'Antonio Abate è già sotto la lente di ingrandimento di ben tre Università che, scienza alla mano, stanno conducendo un'indagine socio-economica per la valutazione dell'evento in questione (che rientra all'interno di una ricerca più ampia relativa agli "Effetti economico-sociologico-turistici della valorizzazione del patrimonio culturale salentino").

Ideatore del progetto è il professor Giuseppe Attanasi, ricercatore della Toulouse School of Economics e docente a contratto all'Università Bocconi di Bologna e all'Università del Salento, il quale ha messo in rete le sue esperienze accademiche per dare vita a un lavoro partecipativo tra: il Laboratoire d'Economie de Ressources naturelles (Lerna) della Scuola di Economia di Tolosa; dal Met (Master in Economia del Turismo) e dal Np&Coop (Master in Management delle imprese sociali, aziende non profit e cooperative) della Bocconi; e dalle Facoltà di Lingue e letterature straniere, di Economia e del Dipartimento di Scienze economiche e Matematico-statistiche, dell'Università del Salento. Ampissimo il comitato scientifico, composto da 17 docenti e ricercatori delle tre università coinvolte e da due novolesi: uno è il sindaco Oscar Marzo Vetrugno, l'altro si chiama Salvatore Scolozzi, ed è il coordinatore del Team Comunicazione della festa. Responsabili del progetto sono Paolo Galloso (responsabile Ufficio studi e servizi economici - Federazione Anima), Alessandro Spongano (Consigliere dei geometri della Provincia di Lecce) e Pio Ancora (responsabile operativo dell'Associazione studi economici e ricerche di Galatina).

E' lo stesso Galloso a spiegare che nei tre giorni della Fòcara sono stati somministrati qualcosa come un migliaio di questionari (sotto forma di intervista guidata) costruiti in modo da toccare i diversi aspetti della valutazione socio-economica. In altre parole sono state somministrate domande relative alla percezione del capitale sociale del territorio del Nord Salento, domande specifiche sulla provenienza degli intervistati, e domande collegate a indicatori di tipo turistico (quali servizi sono stati offerti, eccetera).

Al momento i dati sono in fase di studio, e nulla è ancora possibile sapere a riguardo, ma questa ricerca dovrebbe essere in grado di stabilire quali ricadute ha, in termini economici e sociali, la tre giorni di Novoli, almeno così come oggi è concepita e organizzata. Si capirà, dunque, che tipo di attrattiva rappresenta per i visitatori (se e quanti ce ne sono) l'attuale format-festa. Insomma, materiale da offrire in pasto ai "foccarapredicatori" del giorno dopo, quelli che si dividono tra "culturalisti" e "promozionalisti".

E a dire il vero questa tassonomia della



specie è applicabile ad ampio raggio su tutto il territorio salentino, da quando cioè soffia forte il vento della confusione tra cultura e marketing territoriale (che non è promozionale, non è vendita di prodotto alcuno).

A Paese Nuovo lo ha spiegato qualche settimana fa il professor Gianluigi Guido, docente di Marketing all'Università del Salento, e anche il presidente della Provincia di Lecce, Giovanni Pellegrino, qualche giorno dopo ha giurato di sapere benissimo che il marketing è una cosa e la cultura è un'altra. E che le due cose non si escludono a vicenda come sembrerebbe. Proprio no. Anzi, si potrebbe dire che cultura si nasce e poi, per necessità e un pizzico di virtù, marketing territoriale si diventa. Bisogna saperlo fare, questo è il punto.

Eppure nei fuochi ardenti dei vari dibattiti sembra non essere chiara la diversità delle parole e dei significati, quand'anche i "culturalisti" oggi chiamano "operazione di marketing" quella di montare un palco accanto al grande falò, far venire le telecamere a riprendere il tutto e riempire il paese di carretti per i panini e bagni chimici. Questo, di certo, non è marketing territoriale, che è qualcosa di molto più complesso. Certo, l'attuale festa dei novolesi non sembra avere molti sbocchi possibili se non quella di scervellarsi su quale sarà il prossimo cantante-musicista che

messo lì, accanto al grande falò, romperà il silenzio (che si dovrebbe) al sacro fuoco di Sant'Antonio, così tanto cristiano, così tanto pagano.

Posta in questi termini l'attuale Fòcara si può prendere e trasferire in qualsiasi altra parte del Salento e, in tempi globali come paiono essere gli attuali, in qualsiasi fazzoletto di terra conosciuta. Con buona pace per i novolesi e per lo stesso Sant'Antonio, che tale rimane anche a Veglie, Carmiano, Leverano, Lecce, Roma e New York.

Questione di scelte, insomma: o investire su 100mila persone in tre giorni (poco più, poco meno), molti dei quali arrivati per Roy Paci e compagni, ma con il rischio della vita corta; o fare in modo di creare un evento immortale perché profondamente legato alla sua etimologia culturale e spirituale (e quindi unico nel suo genere).

Per il momento si rimane ancorati alla diatriba e a un certo diffuso timore (perpetrato soprattutto da una certa fetta di novolesi) di andare perdendo qualcosa di importante, profondo. Ma anche queste sono parole. Ben presto parlerà la ricerca del professor Attanasi e delle tre università coinvolte, parleranno i numeri e le sensazioni della gente. Intanto, si pensa già alla prossima Fòcara. Sempre che ci sia qualcosa da accendere.

Francesco Lefons

E per la "Notte della Taranta" i risultati sono pronti a Pasqua

Anche la "Notte della Taranta" avrà presto i suoi numeri. Anzi, sono quasi pronti. Lo studio di cui si parla nell'articolo di apertura relativamente alla Fòcara di Novoli, infatti, è stato già condotto in occasione dell'ultimo Festival della "Notte della Taranta" e non solo relativamente al concertone di Melpignano, ma in ogni paese che ha ospitato una delle quattordici tappe del Festival. Il metodo utilizzato per la ricerca è stato sempre quello dei questionari somministrati sotto forma di intervista guidata dall'equipe del professor Giuseppe Attanasi, che per l'occasione si è avvalso della sinergia dell'Università Bocconi di Milano e dell'Università del Salento. Anche in questo caso non si conoscono i risultati del lavoro - pronti entro Pasqua - i quali, però, saranno presentati pubblicamente nel corso del "Premio Puglia Francesco Marco Attanasi", che si terrà alla Bocconi di Milano (si tratta di una riconoscenza che premia i pugliesi che si sono particolarmente distinti in vari ambiti, tra cui la musica e l'imprenditoria. Per quest'ultima categoria quest'anno verrà premiato il patron di Italgas, Paride De Masi). Anche nel caso dell'indagine socio-economica per la valutazione dell'evento "Notte della Taranta", lo scopo che ha mosso l'equipe di ricerca è stato quello di capire quanto e come l'evento ha inciso sui vari territori che lo hanno ospitato. Si è cercato di dare particolare spazio alla percezione del capitale sociale, cioè quel sistema di relazioni tra gli individui, fondato sulla reciprocità, la fiducia e la cooperazione tra gli stessi, che contribuisce alla crescita del territorio nel suo complesso. In altre parole: che ruolo ha avuto il Festival e quanto ha influito relativamente alle visite turistiche della Grecia? Anche in questo caso, forse, sarà possibile fare un po' di ordine nel marasma di parole che confondono cultura, promozione e "marketing territoriale". (f.lef.)



Al compianto rettore Angelo Rizzo dedicato un busto e le nuove aule di ingegneria. Oggi la cerimonia L'Ateneo salentino ha "il suo Angelo"

Nel segno di Angelo Rizzo. Non solo per portare avanti un operato e un'idea di ateneo, ma anche per mantenere vivo e saldo nelle generazioni di studenti che lo hanno conosciuto e nelle prossime, che frequenteranno l'Università del Salento il ricordo di un rettore che si è speso per far crescere l'ateneo, la cultura e un intero territorio. Con questo intento viene scoperto oggi nella sede della facoltà di Ingegneria un busto raffigurante il rettore Angelo Rizzo, prematuramente scomparso cinque anni fa. Inoltre le nuove aule del complesso "La stecca" saranno intitolate a lui. Continuare a tracciare un percorso magistralmente solcato dal rettore Angelo Rizzo, è la ricetta che serve all'ateneo, investito in questi ultimi tempi da bufere e scandali che hanno dato una pesante mazzata. "Che danno per la nostra comunità accademica perdere un esempio come quello di Angelo", ha affermato con un velo di tristezza e tanta nostalgia l'attuale rettore Domenico Laforgia, che sottolinea come

il suo lavoro sarà orientato a seguire "la corsa di Angelo che era analoga a quella di una meteora che solcava il cielo leccese illuminandolo di sapienza e cultura". E qui siamo in una terra che ha una sua storia culturale rilevante, se pensiamo che ha dato i natali a personaggi e letterati di spicco del lontano passato (come non ricordare Ennio) e del presente.

Tra questi di diritto si potrebbe annoverare Angelo Rizzo, un uomo di cultura lungimirante nelle scelte (a lui si deve la nascita del polo scientifico di Ingegneria), ma anche tanto legato alla Terra d'Otranto e alla sua Scorrano, che amava definirlo "l'ombelico del mondo". Quel paesino dalle viuzze del centro storico caratteristiche, profondamente devoto a S. Domenica era il suo rifugio, il centro di un mondo, che forse da vero precursore, capiva si affacciava e si aprisse al Mediterraneo. Ed oggi la "sua" università guarda in questa direzione. Come dimenticare quella caratteristica parlata, dall'accento a tratti mar-

cato, come non ricordare la sua voglia di fare che gli studenti avvertivano in Ateneo. Come dimenticare gli occhi gonfi di lacrime di Roberta, sua figlia che proprio lo scorso anno, nella Scorrano tanto amata dal padre, ha presentato il "Diario di un'anima", un viaggio introspettivo ed autobiografico di una figlia legatissima al padre, dove la figura di un genitore importante era tutt'altro che ingombrante. Perché il rettore Angelo Rizzo, era così semplice e schietto, come la sua terra. Un esempio per tutti, e per non dimenticare quanto ha fatto per la cultura salentina, arriva un riconoscimento dai suoi colleghi. Oggi tante le presenze istituzionali che partecipano alla cerimonia, alla quale farà seguito la tavola rotonda dal tema: "Ricerca e innovazione per lo sviluppo del territorio" alla quale tra gli altri prenderà parte il presidente della Regione Puglia Nicki Vendola e il Ministro della Funzione Pubblica Luigi Nicolais.

Cecilia Leo

MONITOR

Per il Teatro Apollo 585 giorni all'alba. Aggiudicati i lavori

Tra un anno e mezzo circa Lecce riavrà in tutto il suo splendore il Teatro Apollo. Chiuso ormai da molti anni, collocato in un punto nevralgico, quello che collega l'asse commerciale Piazza Mazzini, Piazza S. Oronzo, il teatro Apollo, uno dei monumenti più belli della Firenze del Sud sarà riportato a nuova luce e finalmente riaperto. Sono stati aggiudicati, infatti, in via provvisoria all'associazione temporanea di imprese "Nova urbs", "Oprar" e "Giovanna Izzo restauri" i lavori per il restauro, consolidamento statico e recupero funzionale dell'immobile. L'intervento, la cui durata nello specifico è di 585 giorni, si realizzerà grazie ad un finanziamento di oltre sette milioni di euro, frutto dell'accordo di programma tra la Regione Puglia e il Ministe-

ro dei Beni Culturali. A questa somma si vanno ad aggiungere due milioni e mezzo di euro di fondi comunali. L'opera, costruita da Vincenzo Cappello tra il 1911 e il 1912 su progetto dell'ing. Tassoni, è stata acquisita alla proprietà comunale con una spesa di circa tre milioni e mezzo di euro derivanti dal bilancio comunale.

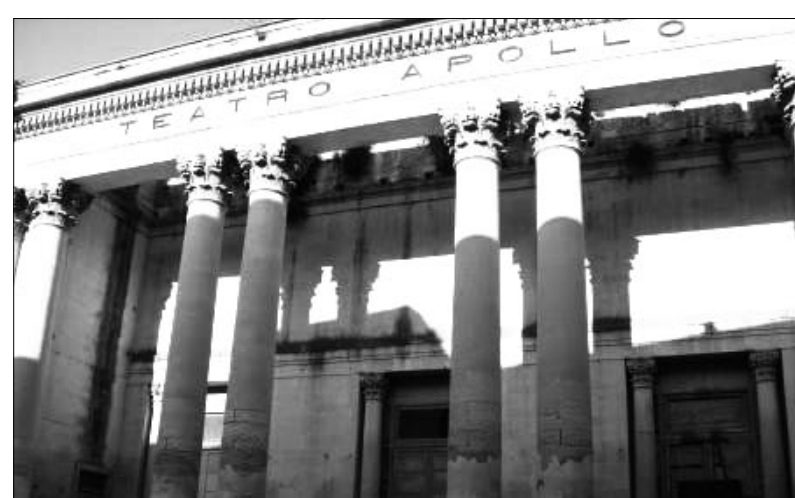
Soddisfazione a tal proposito è stata espressa dal sindaco di Lecce Paolo Perrone il quale ha affermato: "Credo che questa sia una giornata importante per la città e per il suo patrimonio di bellezze. Con il Teatro Apollo non si restituisce a Lecce non solo uno dei suoi più bei edifici, ma si regala alla comunità una significativa occasione di cultura". Riaprirà dunque, un contenitore culturale per eventi e

manifestazioni di spettacolo e cultura. Per troppo tempo, infatti, un autentico gioiello architettonico è caduto nel dimenticatoio, diventando più lo spazio dove affiggere manifesti e dare libero sfogo ai propri pensieri con scritte che un pezzo importante della storia del capoluogo. Riaprirà le sue porte il Cinema Teatro Apollo, riaprirà le sue fastose sale decorate con stucchi, dorature e affreschi di Franco Tafuri, un artista dell'epoca, mostrerà il suo imponente colonnato esterno tipico dell'architettura neoclassica completamente ripulito dall'usura del tempo e dalla stupidità di balordi.

1926. Questa la data della prima inaugurazione del teatro, quando con la proiezione del film "Gli ultimi giorni di Pom-

pei, si portò a battesimo il lavoro di abili tecnici e professionisti che avevano curato nel dettaglio la realizzazione dello splendido monumento.

2009. Questo l'anno in cui, in base ai tempi inerenti il restauro, si potrà riammirare la fastosa costruzione. L'iter è stato lungo e irto di ostacoli, soprattutto nella fase di apertura delle buste, ma adesso si spera che la cantierizzazione e realizzazione dei lavori si a ben più veloce. La riapertura del Teatro Apollo, fortemente voluta dall'amministrazione di Palazzo Carafa, si inquadra in un progetto di riqualificazione ben più ampio, le cui positive ripercussioni si potranno avere nell'intera zona centrale della città e dell'asse viario principale. (c.l.)



Il Teatro Apollo